

IL CASO IL MISTERO SUL DECESSO DEL 29ENNE

Nessuna violenza sul detenuto morto

LORIS C. SKANDERBEGH

Nessun segno evidente di violenza o trauma sul corpo di Osama Paolo Harfachi, il 29enne foggiano, di origini marocchine, morto in carcere il 18 ottobre scorso, cinque giorni dopo essere stato arrestato con l'accusa di rapina in una tabaccheria. L'autopsia esclude i sospetti di un pestaggio, sollevati nella denuncia presentata ai carabinieri da Arika Mouhib e Iakbir Harfachi, i genitori della vittima, che si chiedevano come fosse possibile che un giovane in piena salute, sportivo praticante, fosse morto all'improvviso d'infarto come certificato dalla

prima ispezione cadaverica. Un altro detenuto, scarcerato il 14 ottobre, aveva loro segnalato che Osama appariva sofferente, «tutto spezzato»: da qui, il sospetto che fosse stato picchiato.

Il 18 ottobre, durante il giro di controllo delle 8, un poliziotto addetto alla sezione aveva visto il giovane steso sul materasso, apparentemente addormentato. È ripassato qualche minuto dopo e l'ha chiamato ma non ha ricevuto risposta, per cui ha chiamato i sanitari che sono intervenuti immediatamente ma hanno solo potuto constatare la morte dell'uomo. Il magistrato di turno aveva ordinato l'au-

topsia ed emesso avvisi di garanzia a carico di 7 agenti della Polizia Ferroviaria, 5 del personale sanitario del carcere di Foggia e un detenuto, indagate a vario titolo per omicidio preterintenzionale e omicidio colposo nell'esercizio della professione sanitaria, provocando la reazione del Sappe (Sindacato di Polizia Penitenziaria) e del Sap (rappresentanza degli agenti di Polizia).



Peso:15%